



Militari libici accanto a una motovedetta. L'Onu ha criticato i respingimenti

Fioccano le metafore tra i tre voti dei finiani che hanno messo in minoranza il governo e il tradimento evangelico. Le Nazioni unite? Trattate come l'Internazione socialista
---

## SUI GIORNALI DEL CAV ONU, FINIANI E VESCOVI SONO TUTTI COMUNISTI

IL DAY AFTER DEL VOTO CONTRO L'ACCORDO ITALO-LIBICO IMBARAZZA IL PDL

◆ *Valter Delle Donne*

ROMA. Ieri mattina, scorgendo le prime pagine dei giornali di centrodestra, qualche lettore si sarà sentito come gli americani dopo Pearl Harbor. Lo spettro di un'invasione imminente è stata servita in pasto agli italiani con titoli apocalittici. «Fini ci regala i clandestini», ha sparato *Libero* in apertura. Non meno catastrofico lo scenario prefigurato dalla prima pagina de *Il Tempo*: «Più immigrati per tutti». Un clima da «Mamma li turchi» al quale non si è sottratto *Il Giornale* che ha sintetizzato nel suo stile: «Fini vota con la sinistra a favore dei clandestini». Scarsa fantasia sui tre voti contro, evocati come il tradimento evangelico prima dei tre canti del gallo, con Silvio al posto di Gesù, come nella migliore tradizione dell'apologetica berlusconiana.

Inutile far sapere ai lettori che le tre occasio-

**Lo spettro di un'invasione imminente è stata servita in pasto agli italiani con titoli apocalittici. Ma solo l'otto per cento dei migranti arriva via mare**

ni in cui l'asse Pdl-Lega è andata in minoranza, si sono verificate perché i finiani hanno votato con l'opposizione in linea con una direttiva delle Nazioni unite. Un organismo che, dal più autorevole del mondo che era, è improvvisamente diventato peggio dell'Internazionale socialista solo perché ha contraddetto gli accordi di Berlusconi con la Libia di Gheddafi.

L'invito dei vari Belpietro e Feltri è quello di prepararsi a un'invasione da far impallidire quella di Attila e dei suoi unni. Nessuno scrupolo, invece, nel domandarsi con quali mezzi e in che modi il regime di Gheddafi gestisca i disperati che arrivano da diverse nazioni dell'Africa. Meglio voltare la testa da un'altra parte, perché a porsi domande sulle sorti degli uomini e delle donne che provano a sbarcare sulle nostre coste è preoccupazione da lasciare alla sinistra. Meglio non sapere, né tantomeno documentarsi. Tra le file di chi intona come sulle

sponde del Piave, *Non passa lo straniero*, nessun dubbio, nessuna voglia di saperne di più di che fine fanno quelli che vengono respinti. Scoprirebbero che i famosi respingimenti sono l'anticamera di veri e propri lager. Illuminante, a tal proposito, lo straordinario reportage di Valeria Manna, «Libia, le verità negate» trasmesso recentemente da RaiNews24. Il documentario racconta con la voce dei migranti la atroce verità su quello che accade agli africani che transitano nel Paese di Gheddafi. Stupri di massa, pestaggi, uomini, donne e bambini trattati con modalità che in Italia non sono consentite neppure sui randagi di un canile. Ma preoccuparsene, ci spiegano i fedelissimi di Cicchitto e Calderoli e molte penne di centrodestra, è roba da mammolette. Buonismo alla Nutella da veltroniani. «Futuro e libertà ha posizioni da Rifondazione comunista», è stato l'ultimo commento del Pdl. Ma che «cosa c'è di più normale che chiedere» di applicare la convenzione dell'Onu sui rifugiati? Ha domandato ieri Massimo D'Alema. «La reazione del governo» contro i finiani, ha detto l'ex premier «è stata gravissima, demagogica. Hanno detto: voi volete i clandestini. Ma via mare arriva solo l'otto per cento dei clandestini nel nostro Paese», ha precisato il presidente del Copasir.

Fuori dal Parlamento ad apprezzare il voto dell'aula è arrivato il commento dell'Onu e della Cei. Laura Boldrini, portavoce dell'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati ha chiesto al governo di agire «affinché l'ufficio dell'Alto commissariato a Tripoli possa riprendere a lavorare senza le attuali limitazioni». Secondo la Boldrini è «rilevante» anche il voto che chiede all'esecutivo «di sollecitare la Libia a firmare la convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951». Tutto questo, comunque non è ancora sufficiente: Infatti, «la politica dei respingimenti indiscriminati in alto mare impedisce a chi ne ha diritto di poter accedere alla procedura d'asilo nel territorio italiano». Si dice «contento dell'esito del voto» anche il responsabile della Cei per l'immigrazione, monsignor Domenico Mogavero. «Sto dalla parte di chi chiede la rinegoziazione del patto italo-libico, il rispetto dei diritti umani, la riapertura della sede dell'Unhcr in Libia e la fine dei respingimenti», ha precisato il vescovo. Da oggi anche lui è arruolabile accanto ai traditori finiani e ai quei comunisti dell'Onu.